

La Sicilia 22 Marzo 2022

Mattarella: «La mafia si può battere È la legalità a sconfiggere la paura»

Sfilano tra le bandiere della pace e quelle di Libera, al collo un cartello con il nome e la foto del proprio caro: sono i parenti delle 1.055 vittime innocenti di mafia. Ognuno con la propria storia, in molti alla ricerca di una verità mai accertata. Mario Spampinato, Annalisa Durante, Gelsomina Verde; Attilio Romano, Peppino Impastato, Silvia Ruotolo, Grazia De Palo e così via come fosse un rosario: i loro nomi vengono scanditi più volte durante il corteo e poi in piazza del Plebiscito.

I loro cari sfilano a Napoli, luogo fulcro della 27ma giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie promossa da Libera e Avviso pubblico, ma il loro nome risuona contemporaneamente in tante altre piazze italiane, da Milano a Firenze, da Torino a Bari. E a Vittoria, nel Ragusano, dove si è svolta la manifestazione regionale. In piazza San Giovanni, si sono dati appuntamento gli studenti delle scuole vittoriesi. Erano presenti anche il prefetto, Giuseppe Ranieri, le autorità militari, il sindaco Francesco Aiello e le altre autorità cittadine. Dal palco, sono stati scanditi i nomi delle vittime della mafia.

Tra questi anche i vittoriesi Marco Verde, Claudio Volpicelli, Salvatore Ottone e Rosario Salerno (uccisi nella strage del 2 gennaio 1999), Giuseppina Giudice, Giuseppe Compagna, Gennaro Bartolotta, Marco Tedeschi, Salvatore Incardona e, per ultimi, i cuginetti Simone ed Alessio D'Antonio, uccisi perché travolti da un SUV l'11 luglio 2019. Le parole di don Luigi Ciotti, in collegamento da Napoli, hanno concluso la manifestazione. «Delle centinaia di familiari - sottolinea don Luigi Ciotti, presidente di Libera - l'80% di loro non conosce la verità e senza verità non si può costruire giustizia». La memoria come impegno è il tema del messaggio fatto pervenire dal Capo dello Stato Sergio Mattarella. «Onorare chi ha pagato con la vita il diritto alla dignità di essere uomini - ricorda - opponendosi alla disumanità delle mafie, alla violenza. Memoria è richiamo contro l'indifferenza, per segnalare che la paura si sconfigge con la affermazione della legalità». Alla fine in piazza c'erano diverse decine di migliaia di persone, tra 40 e 50 mila secondo gli organizzatori che citano fonti di polizia. Ma il numero alla fine conta relativamente. Conta la risposta dei giovani, tra loro anche tanti bambini, accorsi in massa a testimoniare il no alla mafia e riuniti intorno a un grande lenzuolo con i colori dell'arcobaleno, a simboleggiare la richiesta di pace per il conflitto in Ucraina «e per tutte le altre guerre in giro per il mondo». A loro va il grazie di don Luigi Ciotti; «Napoli è stata meravigliosa». Lungo il percorso, il corteo ha visto ingrossare le proprie fila. Tra gli altri sfilano il vescovo di Napoli, don Mimmo Battaglia, il prete anti camorra don Maurizio Patriciello, il comandante dei vigili di Arzano minacciato dalla camorra Biagio Chiariello, il procuratore nazionale Antimafia Federico Cafiero de Raho. Tante le bandiere per la pace lungo il corteo e sui balconi.

«Sconfiggere le mafie è possibile - ricorda ancora Mattarella - lo testimoniano i risultati dell'azione delle forze di polizia, della magistratura, della società civile».

«Rievocare il sacrificio degli oltre duecento bambini, donne e uomini che, dal secondo dopoguerra ad oggi, hanno perso la vita a causa del crimine organizzato - gli fa eco la presidente del Senato Elisabetta Casellati - significa ridare un nome e un volto a tanti martiri senza colpa».

Armando Petretta